



SALSOMAGGIORE

L'INTESA RAGGIUNTA NON PREVEDE TAGLI ALL'ORGANICO DI 450 PERSONE

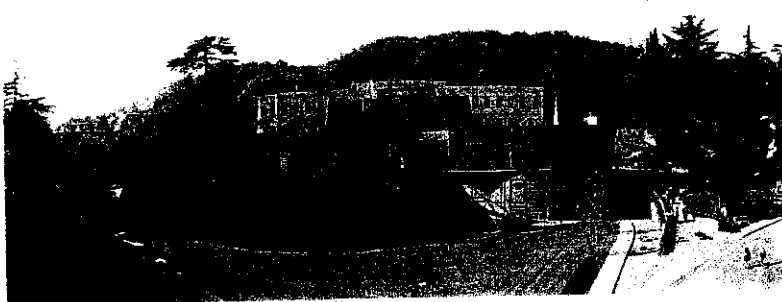
C'è l'accordo Terme-sindacat «Tutelati tutti i lavoratori»

di
Cesare Scalmani

Gasparelli (Cgil): «Dimostriamo la validità della fusione tra Salso e Tabiano». Dura replica dell'organizzazione a Forza Italia: «Contro di noi accuse grossolane»

È stato firmato nella serata di mercoledì, dopo circa sei ore di confronto serrato, il protocollo d'intesa tra i vertici manageriali delle Terme e i rappresentanti sindacali dei circa 450 lavoratori coinvolti nel processo di fusione appena iniziato. Molto soddisfatto il delegato della Filcams-Cgil Antonio Gasparelli che, dopo aver espresso ottimismo dalle colonne di Polis nei giorni scorsi delineando un percorso possibile per le trattative, ha considerato il raggiungimento di questo accordo in tempi brevi il miglior viatico per i prossimi passi verso l'aggregazione definitiva delle due aziende termali di Salsomaggiore e di Tabiano.

L'accordo è una specie di protocollo ponte che ci permette di chiudere la stagione in corso in serenità e cominciare a pensare alla formazione della nuova struttura aziendale - ha commentato Gasparelli -. Malgrado si stia registrando un calo di attività preoccupante negli stabilimenti termali, abbiamo avuto garanzie sul fatto che la situazione verrà gestita senza contraccolpi dal punto di vista occupazionale, utilizzando le risorse interne all'azienda. Anzi, è stato sottoscritto che dovranno essere garantite le giornate di lavoro stabilite nei vecchi accordi, non vi sarà alcuna diminuzione del periodo lavorativo tradizionale. I contratti, dunque, verranno applicati senza modifiche fino al giugno del 2009, quando dovremmo aver già compiuto per buona parte l'opera di armonizzazione dei contratti stessi e di creazione di un organigramma che valga per la nuova azienda. Abbiamo dimostrato che con la fusione non è stato cancellato il passato, questo



è dal mio punto di vista uno dei più grandi successi per i dipendenti delle Terme».

Salvato il salvabile per il 2008, dunque, i sindacalisti che stanno vigilando sul complesso iter di fusione delle Spa termali cominciano ad intravedere un orizzonte meno plumbeo, stando ai segnali positivi venuti dal dialogo con i vertici aziendali: «Si era parlato di tregua armata tra noi e i dirigenti dell'azienda - ha spiegato Gasparelli - ma con l'accordo firmato ieri si è visto che il clima di ascolto reciproco esiste nella realtà: per quanto in queste operazioni non ci sia mai nulla di scontato, durante il tavolo di confronto appena concluso abbiamo trovato esattamente gli interlocutori seri e pronti a con-

dividere le scelte per tornare a far crescere l'azienda che ci aspettavamo. Per questo ho ancora più fiducia rispetto a quella che ho manifestato qualche giorno fa: alla fine non resterà a casa nessuno, i lavoratori di Salso e Tabiano possono stare tranquilli».

FILCAMS CGIL CONTRO IL FORZISTA BARRAL

Se Gasparelli ha liquidato le dichiarazioni rilasciate a Polis dal consigliere comunale salsese di Forza Italia Lupo Barral che mettevano in dubbio la correttezza e l'efficienza della Filcams Cgil provinciale - in particolare sulla vertenza della lavanderia Bertanella - dichiarando solamente di avere «problemi più importanti da affrontare», il sindacato replica severamente alle esternazioni del consigliere, giudicate «grossolane e offensive, che si commentano da sole». All'epoca della vicenda, che risale ad aprile scorso, i rappresentanti sindacali, verificata l'impossibilità di ricollocazione dei lavoratori all'interno delle Terme, avevano posto come condizione per l'apertura di un confronto il mantenimento dei livelli occupazionali e il consolidamento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato di tutte le lavoratrici e i lavoratori

È stato sottoscritto che dovranno essere garantite le giornate di lavoro stabilite nei vecchi accordi, non vi sarà alcuna diminuzione del periodo lavorativo tradizionale

Antonio Gasparelli
Filcams-Cgil

interessati - si legge nella nota ufficiale della Cgil -. La conclusione della trattativa aveva permesso di garantire tutti i lavoratori la stabilizzazione del posto di lavoro con contratto a tempo indeterminato (va ricordato che dei lavoratori assunti solo 3 avevano un posto fisso, gli altri erano stagionali o precari). Ben 8 di questi lavoratori avevano accettato il trasferimento, tenendo, come previsto dall'accordo, l'assunzione a tempo indeterminato e mantenendo le condizioni economiche e normative preesistenti. I restanti 7 lavoratori avevano volontariamente deciso di non accettare il trasferimento, previa transazione con la proprietà».

Per questo la Cgil bacchetta Barral invitandolo ad informarsi correttamente prima di «intervenire su vicende tuturate sulla pelle dei lavoratori e garanzie occupazionali» solo per lizzare le stesse strumentalmente bassi scopi elettorali».